

Mercoledì 12 Aprile

Dal vangelo secondo Matteo

In quel tempo, uno dei Dodici, chiamato Giuda Iscariòta, andò dai capi dei sacerdoti e disse: «Quanto volete darmi perché io ve lo consegno?». E quelli gli fissarono trenta monete d'argento. Da quel momento cercava l'occasione propizia per consegnare Gesù. Il primo giorno degli Ázzimi, i discepoli si avvicinarono a Gesù e gli dissero: «Dove vuoi che prepariamo per te, perché tu possa mangiare la Pasqua?». Ed egli rispose: «Andate in città da un tale e ditegli: "Il Maestro dice: Il mio tempo è vicino; farò la Pasqua da te con i miei discepoli"». I discepoli fecero come aveva loro ordinato Gesù, e prepararono la Pasqua.

Venuta la sera, si mise a tavola con i Dodici. Mentre mangiavano, disse: «In verità io vi dico: uno di voi mi tradirà». Ed essi, profondamente rattristati, cominciarono ciascuno a domandargli: «Sono forse io, Signore?». Ed egli rispose: «Colui che ha messo con me la mano nel piatto, è quello che mi tradirà. Il Figlio dell'uomo se ne va, come sta scritto di lui; ma guai a quell'uomo dal quale il Figlio dell'uomo viene tradito! Meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!». Giuda, il traditore, disse: «Rabbì, sono forse io?». Gli rispose: «Tu l'hai detto».

Ancora una volta Gesù svela il traditore nel contesto dell'Ultima Cena. E questo accresce ancora di più il disappunto e il rimprovero di Gesù: è un commensale il traditore. Eppure Gesù rimane fedele al disegno del Padre di dare la vita per il peccato del mondo. E' sulla croce, segno di amore e di speranza, che l'amore e la fedeltà di Dio ha distrutto il male e ci ha resi partecipi della sua stessa vita divina, facendoci risorgere a vita nuova. Ogni discepolo alla sequela di Gesù, senta la forza di quell'amore che per sempre ha vinto il male. E sarà proprio dall'Eucarestia che nascerà la forza per ognuno di noi, di vivere la stessa vita del Crocifisso Risorto.